

Ance: più flessibilità dal patto, 5 miliardi solo a scuole e suolo

Giorgio Santilli
ROMA.

Ci vuole un piano di allentamento del patto di stabilità dei comuni da 5 miliardi, mirato esclusivamente alla difesa del suolo e alla manutenzione straordinaria delle scuole per riavviare subito il mercato dell'edilizia e agganciare la ripresa. Lo propone l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che spiega anche come il piano dovrebbe essere soggetto a controlli del Governo perché le risorse siano effettivamente destinate agli obiettivi dichiarati e perché siano spese in tempi stretti, rigidamente concordati. Il piano da 5 miliardi è una delle tre priorità che potrebbero consentire un rilancio dell'edilizia nel 2014: le altre due sono l'effettivo avvio della convenzione Cdp-Abi per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa e per i lavori di ristrutturazione e il completamento dello smaltimento dei pagamenti arretrati con gli undici miliardi di euro mancanti dopo i 7,5 in corso di pagamento con la prima tranche. Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, propone la ricetta «all'interno dei vincoli europei» e propone che sia inserita in uno dei prossimi provvedimenti del Governo. «Il nostro atteggiamento verso i vincoli europei - dice Buzzetti - è fortemente critico, ma qui proponiamo misure coerenti con i vincoli europei perché vediamo una forte timidezza dei nostri politici quando si tratta di contrattare a Bruxelles misure che consentano lo sviluppo». Il riferimento è anche alla golden rule su cui è palpabile la delusione dell'Ance per i risultati otte-

nuti a Bruxelles. «L'Italia deve comunque usufruire subito della flessibilità sul Patto di stabilità degli enti locali - dice il presidente Paolo Buzzetti -. Cinque miliardi significano 17 miliardi di ricaduta sull'economia e 85mila posti di lavoro».

Buzzetti presentava ieri l'Osservatorio congiunturale che evidenzia i primi segnali di possibile ripresa nel 2014, ma continua a condizionarli a politiche più robuste sul versante dello sviluppo.

Per quest'anno, invece, la stima continua a peggiorare. Il settore subirà un nuovo tonfo del 6,9%, portando al 30% la contrazione di merca-

BUZZETTI

Nella ricetta dei costruttori per ripartire anche l'avvio dei mutui agevolati Abi-Cdp e il pagamento dei restanti 11 miliardi di crediti con la Pa-

to registrata dall'inizio della crisi (2008) a oggi. A soffrire sono tutti i comparti. Nell'ultimo anno gli investimenti in nuove abitazioni sono crollati del 8,4%, l'edilizia non residenziale del 9,1% i lavori pubblici del 9,3%.

Gli indicatori del comparto tornano ai valori dei primi anni del dopoguerra. Solo nell'ultimo anno sono 480mila i lavoratori lasciati a casa, che salgono a 745mila se si considerano anche i settori collegati, con 12.600 imprese fallite su un totale di 55.200. «In sostanza quasi una chiusura su quattro si è verificata in edilizia», spiega il direttore generale Antonio Gennari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio congiunturale

Possibile una prima ripresa nel 2014 ma solo se ci saranno politiche orientate allo sviluppo

